



Quando l'erede è inesperto

di **Andrea Vasapoli** e **Fabrizio Tarocco**



Predisporre per tempo una successione patrimoniale importante è fondamentale per garantire che gli eredi possano disporre in modo sereno ed equilibrato, evitando conflitti e garantendo i diritti di tutti i beneficiari. A questo scopo, è di grande aiuto il ricorso a professionisti competenti.

Pianificare per tempo la successione è un'esigenza imprescindibile quando gli eredi, normalmente coniuge e figli, non hanno le competenze per gestire un patrimonio rilevante o delle attività d'impresa.

Pianificare la successione patrimoniale è sempre importante, ma lo è in modo particolare per i grandi patrimoni e quando oggetto di successione saranno anche partecipazioni in società operative. Pianificare per tempo la successione diventa poi un'esigenza imprescindibile quando gli eredi (normalmente coniuge e figli) non hanno le competenze per gestire un simile patrimonio o le attività d'impresa.

Innumerevoli, ad esempio, sono i casi di imprenditori importanti venuti improvvisamente a mancare, lasciando le loro aziende con una successione non pianificata a eredi privi delle conoscenze e capacità per gestirle, così come non pronti ad amministrare patrimoni di rilevanti dimensioni.

Tipici sono i problemi che conseguono a queste successioni non pianificate:

- il frazionamento del patrimonio, che perviene agli eredi in proprietà indivisa;
- l'esigenza per gli eredi, tra i quali sovente figli di diversi matrimoni, di trovare un accordo sulle modalità di suddivisione di tale patrimonio, con conseguenti dissidi famigliari;
- la necessità per il coniuge, che spesso non si è mai occupato della gestione della società e del patrimonio, di dovere improvvisamente prendere decisioni per le quali è impreparato;
- l'eventualità che una parte del patrimonio pervenga a figli troppo giovani, che non hanno ancora la necessaria maturità non solo per gestirlo, ma anche solo per non dissiparlo;
- l'"intromissione" nella gestione del giudice tutelare nel caso i figli siano minorenni.

Se oggetto di successione sono anche partecipazioni in società operative, si aggiungono le conseguenti difficoltà nella governance delle società, sulle quali si ripercuotono effetti negativi.

Perché non si pianifica

Le ragioni per cui la maggior parte di noi tende a rinviare la propria pianificazione successoria fino a quando ritiene che sia giunta la fase finale della propria vita spesso discendono, da un lato, da motivazioni anche inconsciamente scaramantiche e, dall'altro, dalla sensazione che accompagna la maggior parte delle persone di avere davanti a sé ancora molto tempo. Quest'ultima, in particolare, è una giustissima e comprensibile attitudine con la quale affrontare la vita, è infatti la motivazione che ci spinge a "fare" con una visione di medio-lungo periodo. Essa, tuttavia, non deve offuscare la nostra razionalità.

Gli incidenti improvvisi, come le malattie, fanno purtroppo parte della vita e possono colpirci in qualunque momento. Non ci è dato di sapere davvero per quanto tempo ancora saremo sani e capaci. Da qui l'esigenza imprescindibile, in particolare nel caso di patrimoni importanti, di pensare per tempo alla propria successione,

preoccupandosi del coniuge che magari non si è mai occupato della gestione del patrimonio, dei propri figli (a maggior ragione se ancora giovani), e delle società che amministrano, verso le quali abbiamo responsabilità.

I vantaggi della pianificazione

Occorrerebbe, dunque, dedicare periodicamente qualche momento di riflessione per valutare cosa succederebbe se un evento improvviso ci portasse via dall'affetto dei nostri cari e cosa possiamo fare per salvaguardare, nel loro interesse, il patrimonio familiare per come in quel momento è formato.

Il nostro ordinamento ci mette a disposizione un variegato insieme di strumenti giuridici, che possono soddisfare le più disparate esigenze di pianificazione del passaggio generazionale, anche in una prospettiva di efficientamento fiscale. Una corretta programmazione consente di perseguire molteplici obiettivi, tra i quali a titolo meramente esemplificativo:



Il nostro ordinamento ci mette a disposizione una pluralità di strumenti giuridici, atti a soddisfare le più disparate esigenze di pianificazione successoria.

- mantenere il patrimonio per quanto possibile unitario, evitando che il suo frazionamento ne faccia perdere rilevanza;
- evitare che una parte del patrimonio pervenga nella diretta disponibilità di figli minorenni o comunque troppo giovani per poterlo adeguatamente gestire;
- tutelare eventuali eredi dalle loro fragilità, ad esempio perché influenzabili nelle loro scelte, dissipatori, ludopatici, ovvero perché hanno bisogno a vario titolo di assistenza;
- garantire equilibrate regole di governance delle società, evitando stalli decisionali, prevedendo figure manageriali che si occupino degli aspetti operativi, magari accompagnando i figli nello sviluppo delle loro qualità imprenditoriali;
- far sì che nei successivi passaggi ereditari del patrimonio familiare venga privilegiata la linea di discendenza, evitando che lo stesso si disperda in rivioli collaterali.

Il coniuge “inesperto”

Molto spesso assume particolare rilievo il problema del coniuge che non si è mai occupato né delle società di famiglia né dell'amministrazione del patrimonio familiare. La problematica assume rilievo sia per la quota dell'attivo ereditario che perviene al coniuge, quantomeno la cosiddetta “legittima”, sia perché se vi sono figli minorenni è al coniuge che, di norma, spetta assumere decisioni anche nell'interesse degli stessi, seppur sotto la supervisione del giudice tutelare. Si pone in questi casi l'esigenza di far sì che il coniuge sia affiancato, nelle future scelte, da professionisti e manager di fiducia dell'imprenditore, perché possano consigliarlo nelle decisioni ed assicurare la continuità operativa e lo sviluppo delle imprese.

Gli strumenti a disposizione

Come sopra accennato, il nostro ordinamento ci mette a disposizione una pluralità di strumenti giuridici, atti a

soddisfare le più disparate esigenze di pianificazione successoria. Proviamo a esaminarne alcuni.

In primo luogo vi è il testamento, che ha la funzione essenziale di definire, nei limiti di legge, chi saranno i beneficiari del nostro patrimonio e in quale misura esso deve andare a ciascuno di essi. Il testamento consente anche di destinare specifici beni a ciascun beneficiario, evitando così che i nostri eredi diventino proprietari in comunione della totalità di essi e che debbano quindi discutere tra loro come addivvenire alla suddivisione degli stessi.

Vi sono poi moltissimi strumenti del diritto societario, atti ad esempio a definire adeguate regole di governance, a regolare eventuali conflitti che dovessero sorgere, a indirizzare i poteri gestori verso l'uno o l'altro erede.

In primo luogo, si può ricorrere alla costituzione di società con funzioni di holding o di "cassaforte" di famiglia, prevedendo ad esempio particolari regole per quanto riguarda la nomina degli amministratori delle stesse, nomina che può dare esecuzione alle volontà dell'imprenditore anche dopo la sua morte. Si può così prevedere che il potere di amministrazione venga riservato, per un periodo più o meno lungo, a determinati manager o professionisti di fiducia dell'imprenditore, ovvero solo a taluni degli eredi e non ad altri.

Si possono inoltre utilizzare azioni o quote dotate di diritti diversi, si possono prevedere quorum deliberativi qualificati e altre regole statutarie finalizzate a dare stabilità alle società e prevenire i conflitti.

Il trust è un ulteriore strumento di pianificazione successoria, che negli ultimi anni sta avendo particolare successo grazie alla sua grande duttilità ed efficienza. L'istituzione di un trust consente infatti di perseguire molteplici obiettivi, tra i quali ad esempio:

- assicurare il mantenimento unitario del patrimonio;
- evitare che esso pervenga nella diretta disponibilità di chi, coniuge inesperto o figli troppo giovani, non

sarebbe in grado di amministrarlo, anche se tale patrimonio sarà per intero a loro esclusivo beneficio;

- introdurre la possibilità (non consentita dallo strumento societario) che il patrimonio in trust venga speso per fare fronte alle esigenze di vita dei beneficiari;
- assicurare che di tale patrimonio in futuro possano beneficiare solo i discendenti del disponente, non anche i loro coniugi;
- porre il patrimonio familiare al riparo da future aggressioni per i "rischi della vita";
- fare uso di un regime fiscale della successione particolarmente efficiente.

Molti altri, infine, sono gli strumenti giuridici utilizzabili, la cui scelta varia a seconda degli obiettivi che si intende perseguire e della composizione del nucleo familiare. Si va dalle polizze assicurative al patto di famiglia, dalla scissione tra nuda proprietà e usufrutto alle donazioni con caratteristiche particolari, e così via.

Conclusioni

Pianificare il passaggio generazionale è importante. Tuttavia, richiede tempo, competenza e attenzione, per cui altrettanto importante è farlo per tempo. Affidandosi a professionisti specializzati nella pianificazione patrimoniale è possibile comprendere quali dei molti strumenti giuridici utilizzabili

soddisfano meglio le nostre esigenze, tenuto conto della natura e del valore del patrimonio, della composizione del nucleo familiare, delle specifiche necessità di ciascuno dei nostri eredi, delle esigenze di governance delle società, e così via.

Andrea Vasapoli è Dottore Commercialista in Milano e Torino, Trust and Estate Practitioner, Professionista Accreditato Trust, esperto de *Il Sole 24 Ore* e direttore scientifico della rivista *Wealth Planning* edita dal medesimo editore, autore di numerosi libri e di oltre 400 articoli in materia tributaria, di pianificazione patrimoniale e di trust, name partner di Vasapoli & Associati. È stato per 12 anni professore a contratto di diritto tributario a Roma per la Scuola Superiore dell'Economia e delle Finanze (MEF).

Fabrizio Tarocco è equity partner di Weigmann Studio Legale con uffici a Milano, Roma e Torino nonché membro del managing committee del network Parlex di cui sono membri circa 30 studi legali di tutto il mondo. È avvocato abilitato alla Corte di Cassazione e vanta una consolidata esperienza ultraventennale in ambito societario, in quelli del wealth management, del diritto industriale e del diritto d'autore. È autore di numerose pubblicazioni, relatore in convegni e docente di corsi di perfezionamento.

Affidandosi a professionisti specializzati nella pianificazione patrimoniale, è possibile comprendere quali dei molti strumenti giuridici utilizzabili soddisfano meglio le differenti esigenze.